

**NUOVA  
ARCHITETTURA  
ITALIANA**

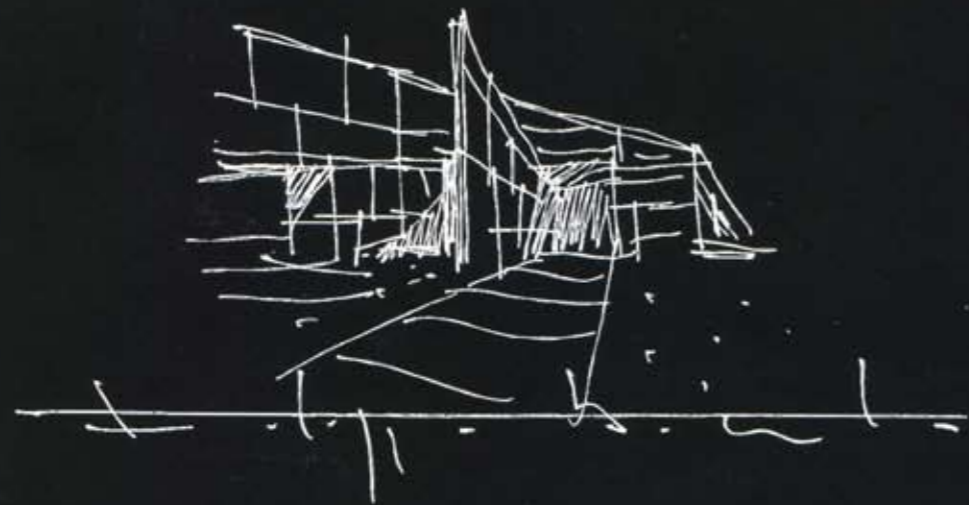


**AIÓN EDIZIONI**

**BRICOLO-FALSARELLA  
ASSOCIATI**

---

---





Bricolo Falsarella Associati, Cantina Gorgo, Custoza, Verona 2005, vista d'insieme del nuovo intervento. A pag. 44: la porta pietrificata vista da dentro il portico. A pag. 42: vista di scorcio del portico in pietra montata a secco, basamento, architrave e cornicioni in nembro veronese sp. 60 cm, muro in pietra vicentina blocco tipo 200x100x60 cm. A pag. 43: schizzo della all'ingresso della zona vendita e vista della zona vendita edificata su un lato dell'aia esistente, sullo sfondo la casa padronale. Fotografie: Alessandra Chemollo.

## LE CONSEGUENZE DELLE PIETRE

Filippo Bricolo

Mi è consentito aggiungere delle parole ad un'architettura già costruita?

Non c'è, nell'atto proprio del porre pietra su pietra e peso su peso, qualcosa di definitivo?

Se il progetto è un dardo scoccato, l'architettura costruita è in grado di rivelarci autonomamente se il bersaglio è stato centrato. Ogni parola aggiunta diventa inutile. Quando anche l'ultimo pezzo è stato posato e gli uomini stremati abbandonano per sempre il cantiere, troviamo, nella muta eloquenza del muro, una richiesta di silenzio che va rispettata. La relazione di progetto è un genere scivoloso che spazia dalle scuse ai depistaggi, passando dallo sterile tecnicismo. Ma un'opera finita è anche un inizio. È la prima pietra di una nuova storia da raccontare. Ed è per questo motivo, forse, che è giusto che l'architetto compia l'atto blasfemo di scrivere delle proprie architetture. Le parole, raccontando le intenzioni celate, nel gesto ambiguo finale e primigenio della costruzione, danno peso alle conseguenze delle pietre e offrono coscienza a quella redenzione che è sempre sottesa al nuovo progetto che attende. All'autore, non resta che interrogare lo iato che rimane tra i grandi blocchi posati e quelli lasciati a terra. Nelle fotografie di Alessandra Chemollo, che assediano questo piccolo testo, viene ritratta, da diverse angolazioni, una porta semiaperta che appare come bloccata in un gesto interrotto. È una metafora. È una porta pietrificata che allude ad una azione che si sta svolgendo in un tempo parallelo o in un passato indefinito. La porta di Custoza ci introduce all'interno di un'architettura declinata all'imperfetto, una narrazione, che si svolge in quel tempo ambiguo in cui gli scrittori incorrono quando vogliono confondere i tempi. Emerge un'architettura senza tempo, fuori dalle mode, che rinuncia all'avanguardia e alle tentazioni delle nuove tecnologie, tuffandosi in una astratta arcaicità ancorata al luogo, che recupera antiche tecniche costruttive la cui vitalità non si è mai esaurita. L'opera all'imperfetto, convoca in un luogo preciso, per l'occasione della messa in opera di un muro, rovine di memorie che si mescolano e si ibridano in continuazione ai fini di sondare un'idea di architettura solo intravista tra le pieghe dei percetti. Nascono dialoghi inaspettati. Ci sono i lati interni delle porte veronesi del Sanmicheli e l'apparecchiatura muraria di casa Naadel di Van der Laan, le finestre utzoniane di Can Lis introvertite ed i cornicioni dei forti austriaci e delle chiese della Valpolicella, ci sono i basamenti della torre dell'Orologio, della Gran Guardia e dei Palazzi veronesi ed i muri algerini di Pouillon che hanno permesso all'architetto di vedere ciò che prima era nascosto, ci sono i colori delle pietre di Verona perennemente indecise tra il giallo ed il rosa e altre cose, citate più o meno involontariamente, nel tentativo di sfuggire all'oblio sperando la potenzialità creativa della dimenticanza.



Bricolo Falsarella Associati, Cantina Gorgo, Custoza, Verona 2005, dall'alto: la porta pietrificata all'ingresso della zona vendita, sulla destra l'aia esistente e sullo sfondo il grande Leccio; vista interna del portico, la nuova parete lignea in larice spazzolato contrapposta alla nuova parete in pietra; vista interna della zona vendita con i quattro monoliti 60x60x250 in pietra di Vicenza. A pag. 47: la porta pietrificata all'ingresso della zona vendita. Fotografie: Alessandra Chemollo.

